



t e a t r o r o s s i n i

lugo

Info:

teatorrossini.it
biglietteria@teatorrossini.it
Tel. 0545 299542

Teatro Rossini

Piazzale Cavour 17, Lugo (RA)

In collaborazione con:



Comune di Lugo



Comune di Reggiomonte

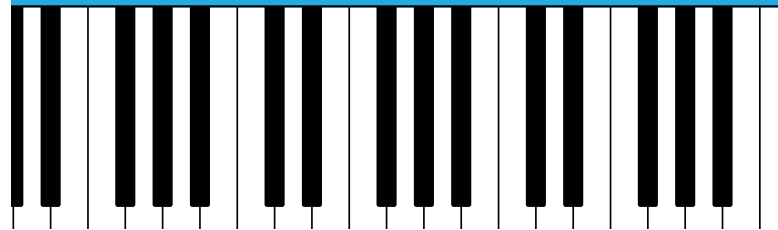
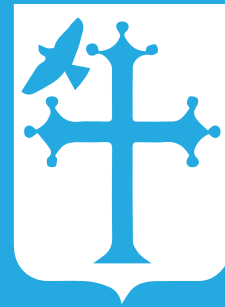
ROSSINI OPEN

Fuori dal teatro, dentro le città

Domenica 27 ottobre 2024
ore 20.30

Quartetto d'archi **La Toscanini**

Voltana
Teatro della Casa del Bambino



t e a t r o r o s s i n i

lugo

QUARTETTO D'ARCHI LA TOSCANINI

Daniele Ruzza, Camilla Mazzanti

violini

Behrang Rassekhi

viola

Pietro Nappi

violoncello

Gian Francesco Malipiero (1882-1973)

Quartetto n. 1 *Rispetti e Strambotti* (1920)

Franz Schubert (1797-1828)

Quartetto in re minore n. 14 D. 810

Der Tod und das Mädchen "La morte e la fanciulla"

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto. Trio

Presto

Quartetto d'archi La Toscanini

Ispirata ai valori espressi dall'arte di Arturo Toscanini nel segno di rigore, talento e impegno, l'attività della Filarmonica Toscanini si caratterizza per la ricerca della qualità dei programmi dei migliori interpreti, della scoperta di giovani solisti e la commissione di nuove composizioni, all'interno di un repertorio che va dal classico al contemporaneo, dal grande sinfonismo agli ensemble da camera. Tra questi, il Quartetto d'archi è composto da musicisti che vantano un'importante carriera e collaborazioni con orchestre internazionali. I suoi componenti sono sostenuti da una solida formazione individuale, con prestigiosi insegnanti. Ospite delle rassegne cameristiche organizzate da diverse istituzioni italiane, recentemente il Quartetto si è esibito con successo nella rassegna "Musica in Pilotta" organizzata in collaborazione con il Complesso Monumentale della Pilotta di Parma.

Malipiero precisa che le definizioni classiche di *Rispetto* («una sorta di ottava di carattere popolare») e di *Strambotto* («una poesia contadinesca, da innamorati»), «non si possono prendere così alla lettera per un'opera musicale». Quello che colpisce nella struttura di questo originalissimo quartetto, scritto nel 1920, è il rifiuto dei moduli formali classico-romantici: in primo luogo l'articolazione in venti strofe. Per questo esso si sviluppa come un continuum senza soste, tra brevi spunti cantabili e una arcaizzante scrittura dialogante tra i quattro strumenti. «Le venti strofe che lo compongono – scrive l'autore – sono legate fra loro da un tema che ha quasi l'apparenza di un ritornello ma che soprattutto tradisce la gioia di chi ama ascoltare le vibrazioni delle corde vuote e si inebria della loro sonorità [si tratta infatti di una strappata degli archi che suggerisce l'idea di un incipit a più riprese, come di musicisti che "provano" l'intonazione degli strumenti]. Ogni strofa esprime a sua volta un pensiero musicale dall'aspetto popolare».

Ossessione della continuità, non tollerare una sosta, quasi la minima pausa sia la morte: di qui il senso d'implacabile e quello smarrimento lirico di cui le musiche di Malipiero sono soffuse.

Massimo Bontempelli

Aveva 27 anni, duecento anni fa, nel 1824, quando **Schubert** scrive questo *Quartetto in re minore* caratterizzato da elementi musicali pietrosi e spietati, per nulla malleabili che creano il dramma dell'individuo vulnerabile nelle grinfie del destino. Dal secondo movimento deriva il titolo "La Morte e la Fanciulla", poiché è un insieme di variazioni su Lied omonimo di Schubert, dove la Morte si avvicina a una giovane fanciulla e le dice "Dammi la mano, tu, adorabile, tenera creatura. Sono un'amica e non sono venuta per punire. Sii coraggiosa, non sono crudele; dormirai dolcemente tra le mie braccia". Il trattamento di questo tema rivela la piena ambiguità dell'idea di Morte nella musica di Schubert, allo stesso tempo terrificante e consolante. In ogni caso la sua furia si scatena nella III variazione, il cui ritmo del tema viene ripetuto ossessivamente quattro volte più veloce. Dopo lo Scherzo, pieno di accenti pungenti ed ansiogeni, la conclusione è un'oscura cavalcata notturna implacabile che esplose in un Prestissimo e tutto precipita a capofitto, senza pietà, verso gli ultimi accordi brutali del pezzo.